

L'impegno educativo della Chiesa nella Scuola e nell'Università: forme e dimensioni

Sergio Cicutelli*

► **SOMMARIO**

A partire dal presupposto che l'impegno della Chiesa nel mondo dell'istruzione è fattore costitutivo della sua identità, l'articolo propone una breve panoramica sul mondo della scuola cattolica e delle università cattoliche ed ecclesiastiche, analizzandone soprattutto la natura istituzionale e le principali caratteristiche. Il confronto con i risultati della ricerca sugli ex studenti dell'Istituto di Catechetica di Roma offre qualche spunto di riflessione.

► **PAROLE CHIAVE**

Educazione; Istruzione; Magistero ecclesiale; Scuola cattolica; Università.

***Sergio Cicutelli:** è Docente Invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e in altre Università Pontificie romane, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI.

1. Le motivazioni teoriche

L'impegno della Chiesa in ambito educativo non è un fatto accessorio ma costitutivo della sua identità e missione. Come è scritto nella *Gravissimum educationis*, «la santa madre Chiesa, nell'adempimento del mandato ricevuto dal suo divin Fondatore, che è quello di annunciare il mistero della salvezza a tutti gli uomini e di edificare tutto in Cristo, ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche di quella terrena, in quanto connessa con la vocazione soprannaturale; essa perciò ha un suo compito specifico in ordine al progresso ed allo sviluppo della educazione».¹

È bene fermarsi un attimo a considerare la linea argomentativa del testo conciliare, poiché il compito educativo specifico viene fatto discendere dal «dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche di quella terrena». Il richiamo alla dimensione terrena può essere letto, a nostro avviso, come possibile suggerimento a praticare non solo l'ambito generale dell'educazione, nel quale la Chiesa entra di pieno diritto in quanto impegnata in un annuncio che parla in primo luogo alle coscienze, ma anche e soprattutto il settore particolare dell'istruzione, che appartiene di più alla dimensione terrena in quanto riguarda l'apprendimento dei saperi strumentali generalmente forniti dalla scuola.

L'impegno nell'istruzione scolastica e universitaria è dunque un fattore costitutivo dell'azione della Chiesa per almeno due motivi di ordine profondamente diverso, l'uno tecnico-strumentale e l'altro pastorale-valoriale: da un lato, per sviluppare la propria umanità ogni persona ha bisogno di procurarsi un'istruzione, dai livelli di base fino all'eventuale specializzazione accademica; dall'altro, occorre riconoscere che l'educazione non è mai neutra² e quindi non si può lasciare solo ad altre agenzie il compito di fornire quell'istruzione che veicola buona parte dell'educazione personale e che la Chiesa legittimamente intende proporre nella maniera più consona allo sviluppo integrale della persona e alla sua formazione spirituale.

Può essere questa, allora, la premessa per giustificare l'attività che in tutto il mondo svolgono scuole e università cattoliche. Il discorso che in queste pagine sarà sviluppato in forma necessariamente sommaria cercherà di delineare il profilo istituzionale di queste realtà educative, nelle quali peraltro operano buona parte degli Exallievi dell'Istituto di Catechetica (ICa) dell'UPS.³ Dati i limiti di spazio, l'esposizione sarà inevitabilmente schematica, lasciando alle note il compito di suggerire le principali fonti cui attingere per percorsi di approfondimento e documentazione più analitica.

¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965, Proemio.

² Cf. FRANCESCO, *Discorso al mondo della scuola italiana*, Roma, 10 maggio 2014: «L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla».

³ Per alcune osservazioni in margine alla ricerca sugli Exallievi si rinvia al paragrafo conclusivo.

2. Le dimensioni del settore

Iniziamo con un rapido sguardo alle dimensioni numeriche dell'universo di scuole e università cattoliche a livello mondiale. Per le scuole cattoliche i dati ufficiali più aggiornati, riportati nella Tabella 1, sono quelli forniti dall'*Annuario statistico della Chiesa cattolica* e sono riferiti al 31 dicembre 2020.⁴

Conti- nente	Scuole dell' infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di I e II grado		Totale	
	Scuole	Bambini	Scuole	Alunni	Scuole	Studenti	Scuole	Alunni
Africa	19.872	2.437.885	42.435	18.810.233	15.407	5.409.351	77.714	26.657.469
America	16.353	1.141.880	21.258	5.577.998	12.141	3.444.028	49.752	10.163.906
Asia	13.718	1.998.386	16.121	6.345.975	11.714	6.017.621	41.553	14.361.982
Europa	21.373	1.858.098	15.666	3.054.769	9.413	3.868.937	46.452	8.781.804
Oceania	1.469	74.383	4.288	825.513	762	512.767	6.519	1.412.663
<i>Totale</i>	72.785	7.510.632	99.668	34.614.488	49.437	19.252.704	221.890	61.377.824

Tab. 1 - Le scuole cattoliche nel mondo (al 31-12-2020)

Come si può vedere, le scuole cattoliche sono quasi 222.000 e accolgono oltre 61.000.000 di alunni. Le dimensioni medie risultano essere di 276,6 alunni per scuola, con sensibili oscillazioni territoriali: le più grandi e le più piccole si trovano in Oceania, rispettivamente con una media di 672,9 studenti nelle scuole secondarie e di 50,6 bambini nelle scuole dell'infanzia.

Per le università cattoliche occorre distinguere, come si vedrà meglio più avanti, tra quelle destinate alle discipline ecclesiastiche e quelle che coltivano le scienze profane. La Tabella 2, a partire dalla medesima fonte,⁵ riassume il numero degli studenti, che ammonta complessivamente a quasi 4.200.000, di cui poco più del 10% iscritto a corsi di scienze ecclesiastiche. A essi si potrebbero aggiungere gli studenti che frequentano un seminario maggiore e che non sono compresi in questo computo.

Continente	Studenti di scienze ecclesiastiche	Studenti di scienze profane	Totale studenti
Africa	43.932	211.581	255.513
America	181.362	2.262.386	2.443.748
Asia	108.534	460.761	569.295
Europa	84.676	795.650	880326
Oceania	6.677	41.568	48.245
<i>Totale</i>	425.181	3.771.946	4.197.127

Tab. 2 - gli studenti delle università cattoliche (al 31-12-2020)

Esaurita questa sommaria ricognizione quantitativa, possiamo dedicarci a un'analisi dei fondamenti teorici su cui si basano scuole e università cattoliche.

⁴ *Annuario Statisticum Ecclesiae 2020*, LEV, Roma 2022, 150.

⁵ *Ibidem*, 290.

3. La scuola cattolica

Le fonti per ricostruire l'identità teorica della scuola cattolica sono principalmente il *Codice di Diritto Canonico* e il magistero della Chiesa universale.⁶ Quest'ultimo, a partire dal Concilio, si è espresso di solito per mezzo della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ai cui documenti faremo prevalentemente riferimento.⁷

Può essere utile partire dal punto di vista giuridico per vedere come sia definita scuola cattolica «quella che l'autorità ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica dirige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto».⁸ Da questa definizione discende chiaramente che la scuola cattolica è con pieno diritto un *soggetto ecclesiale*. Tale condizione è spesso ricordata nei documenti della Congregazione, per mantenere il giusto equilibrio con la più visibile funzione sociale.⁹

Il magistero ecclesiale prende le mosse dalla *Gravissimum educationis*, che ha identificato l'elemento distintivo della scuola cattolica nella capacità

di dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità, di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura che essi sono diventati mediante il battesimo, e di coordinare infine l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede.¹⁰

⁶ Per un'esposizione sintetica dei contenuti di queste fonti cf. C. BISSOLI - S. CICATELLI - G. MALIZIA - C. NANNI, *L'educazione cattolica nel magistero della Chiesa universale. Una sintesi introduttiva*, LAS, Roma 2023.

⁷ La Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), nelle varie denominazioni che ha assunto nel corso della sua storia recente, è stata costituita nel 1967 e ha cessato di esistere nel 2022, confluendo nel nuovo Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Tra i documenti principali che qui ci possono interessare, ricordiamo quelli che per brevità citeremo nel seguito con il solo anno di pubblicazione:

- *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977;
- *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola*, 15 ottobre 1982;
- *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 7 aprile 1988;
- *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio*, 28 dicembre 1997;
- *Le persone consacrate e la loro missione nella scuola. Riflessioni e orientamenti*, 28 ottobre 2002;
- *Educare insieme nella scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici*, 8 settembre 2007;
- *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, 28 ottobre 2013;
- *Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova (Instrumentum laboris)*, 7 aprile 2014;
- *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio*, 16 aprile 2017.
- *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo*, 25 gennaio 2022.

⁸ *Codice di Diritto Canonico*, can. 803, § 1; cf. *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*, can. 632.

⁹ Cf. CEC 1977, nn. 9, 63; CEC 1988, n. 33; CEC 1997, n. 11; CEC 2007, nn. 3, 46; CEC 2013, n. 86; CEC 2022, n. 30.

¹⁰ *Gravissimum educationis*, n. 8.

Da queste sintetiche ma impegnative indicazioni derivano gran parte degli approfondimenti sviluppati dal magistero, le cui linee essenziali possono essere riassunte nei seguenti punti:

- 1) anche se può apparire quasi ovvio, la scuola cattolica deve essere in primo luogo *scuola* per potersi dire poi anche cattolica;¹¹
- 2) in quanto cattolica, il suo fine dichiarato è «formare il cristiano»,¹² con la consapevolezza che per arrivare a quello scopo occorre prima «promuovere l'uomo integrale»¹³ mediante gli strumenti culturali propri della scuola;
- 3) nella fedele attuazione del dettato conciliare, la scuola cattolica deve inoltre essere una *comunità educativa*, cioè fondarsi su relazioni personali significative tra tutti i suoi componenti più che sulla funzione strumentale che ognuno ricopre;¹⁴
- 4) l'identità della scuola cattolica si traduce materialmente in un *progetto educativo*,¹⁵ in cui è formalmente dichiarata la proposta che la comunità educativa, con il concorso di tutte le sue componenti, intende offrire agli alunni e che trova il suo fondamento in Cristo;¹⁶
- 5) tale progetto educativo, che in genere rispecchia il carisma educativo del soggetto ecclesiale che gestisce la scuola, si manifesta soprattutto nella sapiente sintesi tra *cultura, fede e vita*,¹⁷ che tutte le scuole cattoliche sono tenute a promuovere e in cui deve figurare uno spazio adeguato per *l'insegnamento della religione*;¹⁸
- 6) testimoni e mediatori del progetto educativo sono tutti i membri della comunità educativa ma in modo particolare gli *insegnanti*,¹⁹ ai quali il Codice di Diritto Canonico chiede di essere eccellenti «per dottrina e

¹¹ Cf. CEC 1977, n. 25: «Se non è “scuola”, e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola “cattolica”».

¹² CEC 1977, n. 36.

¹³ *Ibidem*, n. 25.

¹⁴ Cf. CEC 1977, nn. 32, 53, 60, 61; CEC 1982, nn. 22, 41; CEC 1988, nn. 31-32, 39; CEC 1997, n. 18; CEC 2002, n. 46; CEC 2007, nn. 5, 13-14, 38-39; CEC 2013, n. 58; CEC 2022, n. 38.

¹⁵ Cf. CEC 1977, nn. 33-63; CEC 1982, n. 39; CEC 1988, nn. 100-112;

¹⁶ Cf. CEC 1977, n. 34. Cf. anche CEC 1982, n. 39; CEC 1997, n. 14; CEC 2007, n. 5 («L'elaborazione di un progetto condiviso diventa un appello imprescindibile che deve spingere la scuola cattolica a qualificarsi come luogo di esperienza ecclesiale»); CEC 2013, n. 63; CEC 2022, nn. 38ss.

¹⁷ Cf. CEC 1977, nn. 37ss.; CEC 1982, nn. 29, 49; CEC 1988, n. 34; CEC 1997, n. 14; CEC 2007, nn. 3, 24; CEC 2013, n. 62.

¹⁸ Oltre ad alcuni richiami contenuti nei documenti della Congregazione (CEC 1977, n. 50; CEC 1982, n. 56; CEC 1988, nn. 66-97; CEC 2002, n. 54; CEC 2013, nn. 18, 73-75; CEC 2014, III.1.h), si deve ricordare la specifica *Lettera circolare sull'insegnamento della religione nella scuola*, emanata dalla CEC il 05.05.2009, e il più recente *Direttorio per la catechesi*, pubblicato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione nel 2020, il quale dedica all'insegnamento della religione cattolica un'intera sezione (nn. 313-318).

¹⁹ Si può anzitutto ricordare come la *Gravissimum educationis* definisca «meravigliosa e davvero importante» (n. 5) la vocazione docente. Sulle responsabilità educative degli insegnanti si soffermano poi CEC 1977, n. 78; CEC 1982, nn. 16, 64; CEC 1988, nn. 51, 107; CEC 1997, n. 19; CEC 2007, n. 4; CEC 2013, nn. 82-83; CEC 2014, II (passim) e III.1.f; CEC 2022, nn. 14, 45 («in una scuola cattolica ... il servizio dell'insegnante è *munus* e ufficio ecclesiale»).

per probità di vita»²⁰ e che quindi devono essere oggetto di accurata formazione permanente.²¹

Infine, ma l'elenco meriterebbe di essere ampliato e approfondito, si possono isolare alcuni principi generali che devono ispirare l'azione educativa della scuola cattolica: sul piano pedagogico, la *centralità della persona* dell'alunno²² e la ricerca di una stretta continuità educativa con i *genitori*;²³ sul piano dello stile ecclesiale, la promozione del *dialogo*²⁴ e il concreto perseguimento di un'opzione preferenziale per i *poveri*.²⁵

A tutti questi aspetti istituzionali si possono aggiungere alcune sfide che negli ultimi tempi le scuole cattoliche si trovano ad affrontare:

- in primo luogo il confronto con una società sempre più multiculturale e pluralista,²⁶ tenendo sempre presente che in molti casi le scuole cattoliche sono frequentate di fatto da un'ampia componente (talvolta maggioritaria) di alunni non cattolici o non cristiani;
- in secondo luogo la progressiva sostituzione di insegnanti religiosi/e con insegnanti laici,²⁷ che pone problemi di carattere economico (i laici devono essere retribuiti)²⁸ e talvolta identitario (i laici possono apparire meno riconoscibili come espressione di un carisma educativo);
- in terzo luogo, infine, emerge sempre più di frequente l'esigenza di mantenere fede all'identità della scuola cattolica, che può essere indebolita da tendenze culturali, legislazioni locali, laicizzazione del corpo docente, scarsa sensibilità della comunità ecclesiale.²⁹

²⁰ Codice di Diritto Canonico, can. 803, § 2.

²¹ Cf. CEC 1982, n. 64; CEC 2007, n. 22; CEC 2022, n. 14.

²² Cf. Codice di Diritto Canonico, can. 795 («La vera educazione deve perseguire la formazione integrale della persona umana, in vista del suo fine ultimo e insieme del bene comune della società»); cf. anche Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, can. 629. Per il Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 357, «essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualcosa, ma qualcuno». Tutto ciò comporta una solida e rinnovata antropologia di riferimento per ogni progetto educativo (cf. CEC 2014, III).

²³ Sul primato educativo dei genitori cf. *Gravissimum educationis*, n. 3. Cf. anche CEC 1988, n. 40; CEC 1997, n. 20; CEC 2007, n. 20; CEC 2022, nn. 15, 42-44.

²⁴ Sul dialogo interculturale si veda per intero CEC 2013. Sull'importanza generale del dialogo cf. CEC 1977, n. 12; CEC 1997, nn. 17, 20; CEC 2002, nn. 41, 62, 66; CEC 2017, nn. 11-15; CEC 2022, nn. 27, 30 («La Chiesa ha come dimensione costitutiva il dialogo in quanto essa trova il suo sviluppo proprio nella dinamica dialogica trinitaria, in quella tra Dio e l'uomo e in quella tra gli uomini»).

²⁵ Cf. CEC 1997, n. 15; CEC 2002, nn. 69-76; CEC 2014, III.1.f; CEC 2022, n. 22. Alle disuguaglianze economiche è legato il difficile esercizio della libertà di scelta educativa da parte dei genitori.

²⁶ Cf. CEC 1997, n. 1; CEC 2002, nn. 65-68; CEC 2013, Intr. e nn. 4, 6, 26-29, 33, 37, 42-43, 50, 58, 61, 68; CEC 2014, III.1.i; CEC 2017, n. 11; CEC 2022, n. 27.

²⁷ Cf. CEC 1982, nn. 46, 58, 76-79; CEC 1988, nn. 37-38; CEC 2007, nn. 28, 30-33; CEC 2014, III.1.g; CEC 2022, 23-24.

²⁸ Cf. CEC 1982, n. 78.

²⁹ Può essere indicativo che l'ultimo documento della CEC nel 2022 sia stato dedicato proprio all'identità della scuola cattolica, ma l'argomento era presente fin dall'inizio: cf. CEC, 1977, n. 66; CEC 1997, nn. 11-14; CEC 2013, nn. 57, 63-64; CEC 2014, III.1.a.

4. L'università cattolica

Buona parte delle cose dette a proposito delle scuole cattoliche possono essere ripetute per le università cattoliche, ma per brevità ci si soffermerà solo su alcuni aspetti specifici.

Anzitutto, le istituzioni accademiche devono distinguersi tra cattoliche ed ecclesiastiche, rispettivamente trattate nei nn. 10 e 11 di *Gravissimum educationis* e nei capitoli II e III del Libro III, Titolo III, del *Codice di Diritto Canonico*.

Sono università cattoliche quelle in cui si coltivano le scienze di ogni genere in una prospettiva di fede (assicurando comunque anche un insegnamento di teologia). Esse sono gestite con il consenso dell'autorità ecclesiastica³⁰ e regolamentate dalla Costituzione apostolica *Ex corde ecclesiae* (1990).

Le facoltà e università ecclesiastiche sono invece dedite alla formazione teologica e alle discipline ecclesiastiche, e ricevono specifica approvazione dalla Santa Sede.³¹ Il loro assetto era regolato dalla Costituzione apostolica *Sapientia christiana* (1979), poi aggiornata dalla Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (2017). Un tempo erano quasi esclusivamente frequentate da chierici, ma oggi accolgono in misura crescente studenti laici, uomini e donne.

Valgono per tutte queste università almeno i seguenti fattori già visti a proposito delle scuole cattoliche: la natura di soggetto ecclesiale, la dimensione comunitaria, la presenza di un progetto educativo, il legame tra fede e cultura, la responsabilità etica ed educativa dei docenti, una metodologia dialogica e l'apertura multiculturale. In aggiunta si può ricordare la cosiddetta terza missione, che impegna tutte le università a interagire con il territorio di riferimento per animarlo culturalmente e per diffondervi i risultati della propria ricerca.

Un aspetto particolare è la dimensione internazionale della ricerca accademica, che ha condotto a scambi sempre più intensi tra le istituzioni universitarie di tutto il mondo e al reciproco riconoscimento dei percorsi di studio, nel quadro di un processo avviato, almeno a livello europeo, con gli accordi sottoscritti a Bologna nel 1999 (il c.d. Processo di Bologna, cui la Santa Sede ha aderito nel 2003). Si colloca in questa evoluzione l'attenzione alla qualità del servizio, che per le università cattoliche rientra nella competenza degli appositi organismi nazionali e per le università ecclesiastiche ricade nel campo di azione dell'AVEPRO (Agenzia della Santa Sede per la valutazione e la promozione della qualità delle università e facoltà ecclesiastiche).³²

5. Il contributo che può offrire l'Università Salesiana

Al termine di questa rapida rassegna si può tentare un confronto tra le dimensioni istituzionali analizzate e gli esiti dell'indagine svolta tra gli ex studenti dell'UPS, nel presente caso dell'ICa, per verificare la presenza di punti di contatto e la possibilità di eventuali sviluppi.

³⁰ *Codice di Diritto Canonico*, can. 808. Cf. Cost. ap. *Ex corde ecclesiae* sulle università cattoliche, 15 agosto 1990, II parte, art. 3, § 3.

³¹ *Codice di Diritto Canonico*, can. 816. Cf. Cost. ap. *Veritatis gaudium* circa le università e le facoltà ecclesiastiche, 27 dicembre 2017, parte I, art. 2, § 1.

³² L'AVEPRO è stata istituita da Benedetto XVI con Chirografo del 19.09.2007.

Senza ripercorrere tutti i risultati della ricerca, anche perché l'indagine non consente di individuare con precisione il numero di coloro che sono formalmente impegnati nelle scuole e nelle università cattoliche, si può tuttavia rilevare come gli incarichi pastorali rivestiti attualmente dagli ex studenti mettano in contatto la maggior parte di loro (63,1%) con soggetti di varie fasce d'età, appartenenti a istituzioni scolastiche e universitarie, statali o cattoliche.³³ Ciò giustifica l'insistenza sulla formazione destinata al lavoro con studenti e in ambienti scolastici/universitari. Semmai, potrebbe essere raccolto il desiderio espresso da un buon numero di intervistati di avere maggiori esperienze pratiche e tirocini per mettersi concretamente alla prova in questi contesti.³⁴

La formazione ricevuta all'UPS è generalmente apprezzata (91,2%) e il gradimento più alto è espresso soprattutto per la preparazione a operare direttamente nell'ambito educativo (insegnamento, catechesi, evangelizzazione).³⁵ Sembra inoltre particolarmente interessante che tra i fattori che possono spiegare tale soddisfazione occupino una posizione di rilievo quelli di carattere relazionale,³⁶ i quali costituiscono un'esperienza diretta di quella dimensione comunitaria che è richiesta come elemento costitutivo per le scuole e le università cattoliche. Aver sperimentato questo genere di relazionalità non può che aiutare a trasferire lo stesso clima negli ambienti di impegno pastorale e professionale.

In un certo senso questi risultati incoraggiano a continuare, con i sempre necessari correttivi e aggiornamenti, nella stessa direzione, come conferma anche l'interesse mostrato dalla maggioranza relativa degli intervistati (45,1%) verso percorsi di formazione permanente offerti eventualmente dall'ICA.³⁷

³³ Cf. *Report*, 22, tab. 18.

³⁴ Cf. *Ibidem*, 46-49, tabb. 41-42.

³⁵ Le prime quattro posizioni nella valutazione del livello di competenza raggiunto grazie agli studi compiuti all'UPS (con punteggi medi oscillanti fra 3,45 e 3,42 su una scala da 1 a 4) sono infatti: Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso; Persona con capacità di utilizzare le conoscenze del processo evangelizzatore della Chiesa con le sue fasi, i dinamismi, i contenuti, le metodologie specifiche; Persona con capacità di analizzare, interpretare e orientare i processi di crescita della fede a livello individuale e della comunità; Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico (cf. *Report*, 28, tab. 26).

³⁶ La dimensione relazionale è presente nei seguenti item di risposta: Il clima di cordialità e relazione d'aiuto tra allievi e con i docenti; La disponibilità dei docenti verso gli studenti; Gli orari di ricevimento dei docenti; La facilità di ottenere informazioni; La comunicazione dell'Istituto; La vita e il percorso insieme agli altri studenti nell'Istituto (interazioni e contributi) (cf. *Report*, 25-26, tab. 21).

³⁷ Cf. *Report*, 49, tab. 43.

The Educative Commitment of the Church through School and University: Forms and Dimensions

► **ABSTRACT**

Starting from the assumption that the Church's commitment to the world of education is a constitutive factor of its identity, the article offers a brief overview of the world of Catholic schools and Catholic and ecclesiastical universities, analysing above all their institutional nature and main characteristics. The comparison with the data from the research with the alumni of the Institute of Catechesis - Rome, offers some food for thought.

► **KEYWORDS**

Catholic Schools; Education; Magisterium; Teaching; University.

✉ sergiocicatelli@libero.it